

LA SPY-STORY

# Clandestino accusato di terrorismo al Cie

Si tratta di Sharipov, ricercato per la strage alla metropolitana di Mosca

di FRANCO FEMIA

**GRADISCA** Dalle istituzioni locali non si saprà mai se il caucasico fermato a Mestre lo scorso 6 gennaio è davvero Anvar Sharipov, il 35enne ricercato dalle autorità russe. Dalla Prefettura si conferma la presenza di un certo Sharipov, ma si sostiene di non avere notizie sui suoi legami con il terrorismo ceceno. E anche il Governo italiano pare non abbia fornito notizie al Palazzo del Governo, anche se indagini sono in corso e coperte dal segreto d'ufficio. Non c'è una conferma, ma neppure una smentita, «Semplicemente non lo sappiamo» si continua a dire dal Palazzo di piazza Vittoria. Pure dalla Questura si cerca di minimizzare, di non creare allarmismi come ha affermato anche il sindaco Tommasini nel servizio che riportiamo a fianco.

Ma sull'identità di Anvar Sharipov ormai non ci sono dubbi. Come anche il fatto che dall'aprile del 2010 pende sul suo capo un mandato di cattura internazionale emesso dalle autorità russe dopo l'attentato alla metropolitana di Mosca del 29 marzo dello scorso anno.

Anche se manca l'ufficialità, la Commissione prefettizia avrebbe respinto la sua richiesta di asilo politico per motivi umanitari. Una decisione che scaturirebbe dal fatto che Sharipov è un clande-

LE REAZIONI A GRADISCA

## Il sindaco Tommasini: ci sentiamo tranquilli anche se a pagare è l'immagine della città

**GRADISCA** «Non mi risulta che sia in programma una visita di Vladimir Putin al Cie di Gradisca». Il sindaco Franco Tommasini la butta sul ridere. La questione del cittadino del Daghestan trattenuto nel centro di identificazione ed espulsione perché clandestino e sospettato di terrorismo non sembra appassionarlo più di tanto.

La voglia di parlare della spy story che ha improvvisamente catapultato Gradisca sul proscenio diplomatico internazionale è pochissima. I casi sono due: o il sindaco di Gradisca gode di informazioni che i comuni mortali non hanno o, al contrario, è tenuto all'oscuro di tutto. Lui nega entrambe le cose e assicura: «Sino a qualche giorno fa di questa vicenda non sapevo nulla. Poi è rimbalzata sui mezzi di informazione. Ma sia dal-

la Prefettura che dalla Questura mi hanno assicurato che questa vicenda è destinata a sgonfiarsi». Sarà. Rimane il fatto che l'ufficio di governo non più tardi di martedì, dopo un'iniziale melina, ha ammesso che in fondo un ospite particolare al Cie c'è eccome.

Non è, come era stato fatto credere, il fratello dello stratega del terrore ceceno Doku Umarov; e non è neppure un cittadino del Tagikistan come genericamente affermato in un secondo momento quando il caso è esploso: si chiama, fonte prefettizia, Anvar Sharipov: uno dei principali nomi nella lista russa dei ricercati per la strage alle due stazioni del metrò di Mosca del 29 marzo scorso (40 vittime e 121 feriti). Strage compiuta dalla sorella Mariam, una delle due donne-kamikaze immolatesi in nome della

jihad indipendentista degli stati islamici del Caucaso. La Prefettura vuole sapere se quel nome, Anvar Sharipov, corrisponda a quel ricercato. E, in caso affermativo, il governo di Mosca vuole sapere se l'uomo abbia contribuito alla macchinazione dell'attentato e sia in possesso di informazioni utili alle indagini.

Tommasini non si scompone: «Io mi attengo a quanto comunicato dalla Prefettura e dalla Questura. Quell'uomo potrebbe non essere chi è sospettato di essere. Noi ci sentiamo tranquilli. Dal punto di vista della sicurezza poi la collaborazione con i due enti è perfetta. Peccato solo per tutta la pubblicità negativa per Gradisca, ma sapevamo da principio che la presenza del Cie ci avrebbe presentato questo brutto conto da pagare». (l.m.)

stino ed è stato trovato con del materiale necessario a riprodurre documenti falsi. Infatti i carabinieri del Ros che lo hanno fermato a Mestre gli hanno trovato in una chiacchiera Usb quattro sue fotografie e tutti i dati per contraffare un documen-

to che gli avrebbe permesso di muoversi in Europa con un'altra identità.

Sharipov stava raggiungendo Parigi con un biglietto ferroviario Venezia-Parigi acquistato in Austria tanto che in un primo momento le autorità italiane avevano pensa-

to bene di restituire l'uomo alle autorità austriache, ma il ticket non era nominativo e quindi non c'era certezza del suo passaggio sul territorio austriaco. Il destino di Sharipov sembra scontato: dopo che saranno portati a termine le formalità di ri-

to sulla sua identificazione, sarà consegnato alle autorità russe in base al mandato di cattura internazionale.

Sharipov, originario di Balahani, un villaggio nel distretto di Untsukul, a nord del Daghestan, assieme alla moglie viveva da

Il Centro immigrati di Gradisca continua a far parlare di sé

alcuni anni a Mosca e lavorava in una stazione di servizio. Secondo le autorità russe avrebbe aiutato le due donne kamikaze, tra cui la sorella Mariam, che si sono fatte esplodere all'interno della metropolitana di Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL COMUNE DI GRADISCA

## Testamento biologico bloccato il registro

Negata al radicale Cenni la dichiarazione sul fine vita

**GRADISCA** Era stata la prima municipalità del Friuli Venezia Giulia ad avere approvato l'adozione del registro comunale per il testamento biologico.

Ma in realtà a Gradisca non è possibile depositare le proprie dichiarazioni anticipate sul fine vita e il trattamento medico da ricevere (o da rifiutare) nelle situazioni in cui dovesse perdere la capacità di esprimere la propria volontà. Non è ancora possibile, perlomeno. Ironia della sorte, a farne le spese per primo è stato proprio uno degli attivisti che la battaglia per il testamento biologico in provincia di Gorizia l'ha portata avanti: Lorenzo Cenni, dell'associazione Trasparenza è partecipazione. L'esponente radicale, residente nella cittadina della Fortezza, ieri si è presentato allo sportello dell'ufficio anagrafe del Comune di Gradisca per depositare le proprie intenzioni sul fine vita e il trattamento terapeutico, secondo il regolamento approvato dall'assemblea civica del centro isontino nei primi mesi del 2010. Ma si è sentito rispondere "picche" dagli impiegati dell'Ufficio anagrafe. Inoltrando immediatamente all'ente municipale una nota nella quale richiede "motivazione scritta" dell'avvenuto diniego.

Ad anticipare la risposta è la responsabile del Servizio, dottoressa Raffaella Scarparo. «Come ente comunale dobbiamo attenerci a una circolare interministeriale inoltrata ai Comuni nel novembre del 2010 - spiega - che di fatto afferma come nessuna norma di legge abiliti una municipalità a gestire il servizio relativo alle dichiarazioni anticipate di trattamento. Non abbiamo altra scelta che rispettare questa direttiva». La circolare, firmata dai ministri Maroni (Interno), Sacconi (Politiche Sociali) e Fazio (Salute) affermano in effetti come la materia del fine vita rientri «nell'esclusiva competenza del legislatore nazionale» per quanto «non risulti da esso regolata», definendo l'intervento dei Comuni in questa materia «esorbitante» e gli effetti dei suoi eventuali provvedimenti «privi di effetti giuridici». «In tali materie una legge dello Stato è particolarmente necessaria perché vengono implicate anche altre materie come la tutela della salute, della famiglia e della privacy - prosegue la circolare - nell'ambito delle quali il Comune non può certamente agire in assenza di una disciplina statale. Iniziative del genere rischiano di ingenerare un uso distorto di risorse umane e finanziarie». (l.m.)

## GRADISCA

Oggi in duomo l'ultimo saluto



**GRADISCA** È stato per oltre trenta ininterrotti anni un'autentica istituzione dell'amministrazione comunale di Gradisca, ma anche una delle glorie sportive della Fortezza. L'amata città che lo ha accolto giovanissimo e dei cui tanti cambiamenti ha potuto esserne un testimone diretto da quell'osservatorio privilegiato che era il munic-

## È morto Venuti, per 30 anni segretario comunale

Cestista di razza, ha giocato in serie A con l'Itala e la Pallacanestro Varese

to Amedeo Marizza, fu tra i protagonisti della rifondazione della Polisportiva Itala dopo una complessa crisi finanziaria. Un serio infortunio aveva però interrotto la carriera sportiva di Venuti, che da allora si era dedicato al lavoro, intraprendendo l'attività di segretario comunale dapprima nelle municipalità di Morano e di Messa, e

dente nel centro storico cittadino, ha saputo farsi conoscere e apprezzare non solo per le sue capacità professionali ma anche per un'umanità e generosità trasmesse con calore ad amici, conoscenti e naturalmente ai familiari. Molti lo ricorderanno a lungo per la giovialità e per le vivaci, ma sempre arricchenti discussioni che animava-



La Ford Focus